

**Nuove tecnologie** Gli effetti dei lockdown

# Digitalizzazione e "digital divide" nel post Covid



**Cristian Melis**

**L**a pandemia ha obbligato tutti gli Stati a ricorrere ad un intenso utilizzo di nuove tecnologie per fronteggiare la crisi che ne è derivata.

La necessità di effettuare un cambiamento drastico nelle nostre abitudini di vita, oltre all'impossibilità di avere contatti con l'esterno, ha reso indispensabile l'adozione del digitale.

Questo ha fatto sì che le popolazioni, in particolar modo quelle dei Paesi industrializzati, fossero costrette ad utilizzare la tecnologia in maniera massiccia fino a divenire un elemento portante nella quotidianità di ognuno.

Possiamo dire, infatti, che qualunque cosa abbia riguardato la sfera lavorativa, economica, sociale e sanitaria ha gravitato, di fatto, intorno all'innovazione digitale, costringendo, quindi, i datori di lavoro, i cittadini e le pubbliche strutture, a dover impiegare non solo ulteriori risorse economiche ma anche risorse intellettive per poter svolgere le stesse mansioni utilizzando strumenti totalmente diversi da quelli usati abitualmente fino ad allora.

Certamente i ripetuti *lockdown* hanno fatto sì che si accelerasse questo nuovo approccio alla tecnologia ma non è possibile trascurare le difficoltà generate dalla mancanza di programmi e strumenti adeguati, oltreché dalla mancanza, per alcuni, di competenze e inesperienza che possono aver creato inizialmente frustrazione e scoraggiamento. Col passare del tempo c'è stato un adattamento mentale delle persone, dopo aver riconosciuto i peculiari vantaggi dell'innovazione tecnologica, fino ad accogliere le stesse con entusiasmo e riuscendo, tra l'altro, a modificare le vecchie abitudini, rimodulando, pertanto, i nuovi stili di vita.

Relativamente ad alcune mansioni lavorative abbiamo notato una particolare modifica organizzativa dove venivano portati subito

in evidenza i benefici derivanti dalle ore non utilizzate per gli spostamenti casa-lavoro e viceversa a favore del tempo libero.

C'è stato, altresì, un ritorno economico per quanto riguarda le spese di trasporto, di vestiario e di manutenzioni varie.

Sotto il profilo sanitario appare opportuno evidenziare come l'innovazione digitale abbia contribuito a far sì che ci sia stata un'evoluzione di maggiore efficienza.

Non possiamo dimenticare, inoltre, l'accesso più agevole ai servizi pubblici, avvantaggiando, tra gli altri, il lavoro degli addetti sia in termini organizzativi che qualitativi, per quanto riguarda il rilascio dei certificati e informazioni, riducendo notevolmente le lunghe file d'attesa presso gli uffici, e ai contenuti culturali che sono riusciti ad abbracciare anche la grossa fetta di adulti e anziani non particolarmente avvezzi alla tecnologia.

Anche i consumi si sono modificati, creando nuovi mercati e migliorandone altri, permettendo, tra gli altri, di gestire in modo efficace i vari processi produttivi e ottimizzando la produzione anche attraverso la redistribuzione delle scorte. Quanto detto è stato agevolato dai dati ottenuti dalle aziende, attraverso gli acquisti *online*, relativamente al monitoraggio dell'andamento delle vendite su base geografica.

Ovviamente sussistono anche molte variabili negative che non possono essere sottovalutate. Tra queste notiamo che è stata messa in risalto la vulnerabilità della digitalizzazione oltreché il monopolio detenuto da parte di alcuni colossi tecnologici come Google, Amazon e Facebook che posseggono il controllo esclusivo sull'accesso degli utenti a Internet e delle relative informazioni.

Non possiamo trascurare, infine, il divario digitale dovuto alla mancanza o carenza dell'accesso a Internet che si è ulteriormente accentuato in talune popolazioni sottosviluppate, destinate a subire un ulteriore danno socio-economico e culturale.

**Unesco** Educazione, Scienza e Cultura

# 4 novembre: l'Unesco compie 75 anni

Dal tema dell'educazione dell'Agenda 2030 alle nuove sfide dell'etica nell'IA

**L**il 16 novembre 1945 fu fondata, grazie al lavoro posto in essere da 41 paesi, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, conosciuta da tutti con l'acronimo Unesco.

Il testo di Costituzione entrò in vigore esattamente 75 anni fa, il 4 novembre 1946, e venne sottoscritta e ratificata dall'Italia rispettivamente il 14 novembre 1947 e il 17 gennaio 1948, con le firme dell'allora Presidente della Repubblica Enrico De Nicola e del Ministro degli Esteri Carlo Sforza.

Ricordiamo che l'Unesco nacque proprio nella convinzione, da parte di quelli che risultavano essere i *leader* dei Paesi coinvolti nella Seconda Guerra Mondiale, che un periodo di pace persistente potesse essere costruito solamente tramite una cooperazione internazionale che raggruppasse il campo dell'istruzione, delle scienze e della cultura. Possiamo dire quindi che parliamo di un'istituzione che era stata pensata per far perdurare l'armonia tra i popoli anche in questa fase storica in cui siamo circondati da molteplici conflitti regionali, spesso molto gravi.

Notiamo che tutt'oggi i valori richiamati nella Costituzione dell'Organizzazione continuano a mostrare la loro attualità e la loro forza. Questa forza la vediamo anche quando prendiamo in considerazione le nuove sfide globali o regionali che ci vengono accuratamente sottolineate nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile.

Infatti l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura viene chiamata a collaborare a quella che risulta essere la realizzazione, nel suo insieme, dell'Agenda testé citata tramite i suoi programmi e le sue numerose iniziative.

Notiamo che in particolar modo viene ripre-

so, anche se messo a dura prova dalla pandemia da Covid-19, il quarto obiettivo relativo all'educazione di qualità, inclusiva e permanente. Restano cruciali, inoltre, l'alfabetizzazione e la tutela dei beni artistici anche se oggi la sfida principale risulta essere la difesa dell'umanità nella digitalizzazione.

Difatti proprio l'educazione resta lo strumento fondamentale per far sì che si possano combattere i fenomeni che purtroppo ancora perdurano come il razzismo, il linguaggio violento sui *social media*, senza dimenticare la criminalizzazione della diversità nelle sue manifestazioni religiose, etniche e culturali.

Quando parliamo di cultura risulta evidente che non parliamo solo di nozioni o scolarizzazione bensì di ricchezza della dimensione umana che possiamo avvertirla fino al livello fisico oltreché psichico e mentale. Risultano chiare, inoltre, le sfide che si dovranno intraprendere per quanto riguarda il dialogo interculturale, ben consapevoli che il dialogo è proficuo se risultano chiare le varie identità: le proprie e quelle dell'altro. Non possiamo pensare, infatti, che si possano diluire o neutralizzare le rispettive identità in quanto risulta fondamentale difendere il proprio patrimonio di memoria o di cultura del popolo. Appare opportuno, in ultima analisi, evidenziare che in questa particolare fase storica l'emergenza ambientale riveste un carattere d'urgenza in quanto vengono richiesti all'Organizzazione repentini interventi e contributi per tutelare le bio e le geo diversità pretendendo un contributo attraverso la sua rete di Riserve della Biosfera e dei Geoparchi.

L'Unesco dovrà, inoltre, impegnarsi ad affrontare la sfida dell'etica nell'intelligenza artificiale (IA) a seguito del progresso tecnologico e scientifico.

cm

